

Prezzo d'Associazione

Un'associazione Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	17
id. trimestre	8

Le associazioni non disdette si continuano a ricevere.
Una copia in tutto il regno a tesimio.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga co. 60 — In terza pagina sopra la firma (in-
terlinee) — comunicati — affilia-
zioni — ringraziamenti — ecc. 40
dopo la firma del gerente cent. 30
a quarta pagina co. 20
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annunzi del CITTÀ-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

La genesi delle sventure italiane

L'illustre storico mons. Pietro Balan dopo aver segnalato colla sua incisiva eloquenza che lo Stato è divenuto satellite e schiavo della Massoneria, la quale lo ha disarmato, e lo trascina a fare anche molto del male, che non vorrebbe, perocché, in ultima analisi, quella servitù lo schiaccia e finirà per ucciderlo, formula a sé medesimo la seguente domanda: — Come cadde lo Stato in tanta miseria? —

Ed ecco con quanta filosofia della storia, e con quanta notizia dei moderni avvenimenti, egli risponde:

«Un bel dì trovossi che lo Stato era da stimarsi fuori di tutela; dopo quindici secoli lo Stato si disse padrone di sé; egli già aveva dato un calcio alla madre, piantossi fieramente posando la destra sulla spada e con Federico Barbarossa e gli Svevi rinnegò il diritto cristiano, gridò ai quattro venti che Cesare era creatore, fonte della legge, viva legge anzi egli stesso. Ma era stato quello un delirio di tiranni che invidiavano il despotismo orientale e con Federico II stimavano felici i sultani d'Oriente i quali non conoscevano confine alla propria autorità; era stato un sogno di pazzi superbi, e da quel sogno i Papi con magnanimità avevano salvato i popoli d'Occidente. Ma poi era venuto Lodovico di Baviera l'usurpatore circondato dai sofisti e a lato del soldato brutale era comparso il leguleio bieco e pagano. A poco a poco i grandi si persuasero che era pure la bella cosa fare di ogni erba fascio senza incomodi ammonimenti e non ascoltarono più la Chiesa né come tutrice, né come madre; la insultarono come emula, la rinnegarono come madre. I popoli videro forse l'abisso; ma ragionano i popoli? Curvarono il dorso e prepararono solo il giorno di voltare le parti e divenire essi i tiranni.

«Ed irruppe quello spirito di vertigine, quel furore maiuaco di distruzione che tutto atterrà, e corone e scettri gettò nella polvere e teste coronate troncò, e toghe di magistrati, pergamene di nobili, portafogli di governanti disperse come paglie! Le società segrete, che dall'ombra avevano gettati i germi del male, ora raccoglievano i frutti dell'albero maturo tutti lagrime e sangue. Era l'ultima scena di una tragedia da lungo tempo preparata da quelli stessi che ne erano le vittime. Luigi XIV aveva detto: Lo Stato sono io; la sovrana plebe cittadina rispondeva: io sono tutto, ed

abbatteva le teste troppo lente ad inchinarsi.

«La Chiesa era stata sola ad opporsi alla piena come una diga, e sa non cessò mai di vegliare, neppure quando uomini di corta vista, quali il Tiers ed il Metternich, crederono tutto finito perché il Bonaparte aveva, a sentirli loro, schiacciato le sette e la ristorazione distrutto il Bonaparte. Il quale giudizio fu stranissimo errore, giacché il Bonaparte non aveva schiacciato ma ordinato le sette, né la ristorazione aveva distrutto ma ricopiato e ridipinto in sé il Bonaparte.

«E quindi accadde quello che doveva accadere. Le sette stremate di forze e divise, si raccolsero nuovamente nell'ombra e prepararonsi a nuovo lavoro, con nuovi e più ordinati disegni, con più avveduti provvedimenti e dopo vari saggi, uscirono di nuovo all'aperto nel 1848 e 1849 nella Svizzera, in Francia, in Germania, in Italia, né più si ritirarono dal lavoro scaltro, tenace, ostinato. Avevano studiato i popoli ed avevano inteso che prendendo di fronte la loro religione farebbero mala prova; il Mazzini a suo costo ne fece l'esperienza. Napoleone III e Cavour, questi due maestri massonici perfidamente esperti, tennero altra via; levarono in alto religione e patria; il primo si atteggiò a restauratore della libertà della Chiesa, il secondo a rivendicatore dell'onore e del diritto d'Italia e intorno a sé, per tale maniera, raccolsero una gran turba d'uomini anche aborrenti dalla Massoneria e dalle congiure.

«Grandi furono, oneste in gran parte le promesse che apersero la via; ma presto i fatti vennero a spiegare le parole e a spiegarle dolorosamente benché a poco alla volta; prima furono le esorbitanze della Chiesa che si vollero impedire; poi le ragioni della corona che si intese tutelare, in seguito parolosi di usurpazioni ecclesiastiche da reprimere, di privilegi da togliere, finalmente di principi civili da far prevalere. E già colla mazza barbara addosso alla Chiesa; ogni nuova parola annunziava nuove offese e quando il re dinanzi allo spettacolo della morte e dinanzi alle suppliche di carissime moribonde tentennava, un traditore di lui e dell'Italia, un settario che la corrotta morale della nuova civiltà osò dire «perfetto cavaliere» temendo che la preda fuggisse alle ferree morse di chi la soffocava, esortò a non mutar via, a tornare a quella di prima, alla guerra contro la Chiesa, alla persecuzione.

«E Massimo d'Azeglio che faceva quell'opera parricida era di parte moderata!

Era di quei girondini senza dei quali non sarebbe mai stata possibile l'opera dei giacobini, Carlo Alberto aveva già conosciuto la perfida genia che erano coloro; e sei mesi prima di Novara aveva pensato a deporre una corona che diveniva un peso di coscienza per la impossibilità di frenare gli estremi mali che egli prevedeva; altri, meno forte di lui aveva ceduto alla tentazione dell'ambizione ed era caduto ad adorare la rivoluzione per averne i promessi vantaggi. Vincenzo Gioberti e Massimo d'Azeglio erano stati la ipocrisia, Rattazzi e Cavour furono la perfidia e si andò al fondo.

«Libera Chiesa in libero Stato, aveva sentenziato il Montalembert, uno di quei cattolici della scuola del Lamennais che tanto contribuì a mantenere l'inganno negli onesti, e non aveva capito che quella sentenza belva in apparenza, nel fatto pratico significava tutto al più Chiesa libera di predicare in Stato libero di operare, che cioè era la più ipocrita formula onde significavasi la sovranità dello Stato, la servitù della Chiesa. Siccari, Cavour e gli altri, fecero proprio la formula e, dicendo libera la Chiesa, la spogliarono di ogni presidio esterno, la privarono di ogni arma particolare, la sottoposero alla signoria, anzi al capriccio dello Stato, del governo, persino del municipio.

Il S. Padre all'Episcopato della Campania

Ecco la risposta di Sua Santità all'indirizzo dell'Episcopato della Campania

Ai Nostri Diletti Figliuoli, Guglielmo dal titolo di S. Clemente di S. R. C. Prete Cardinale Sacerdote di Acquavella, Arcivescovo di Napoli, Alfonso del titolo di S. Maria del Popolo, di S. R. C. Prete Cardinale Capocciatore Arcivescovo di Capua — ed ai Venerabili Fratelli Arcivescovi e Vescovi della Campania — Napoli.

«LEONE PP. XIII

«Diletti Figliuoli Nostri, Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

«Poiché le cure da Noi prodigate a tutela della fede non possono avere felice esito se gli insegnamenti che Noi diamo non siano abbracciati con ossequio dai fedeli, facilmente intendete, Diletti Nostri Figliuoli, Venerabili Fratelli, quanto Ci sia tornata gradita la Lettera collettiva, che Voi C'inviate nel decorso mese di dicembre.

«A chiare note, infatti spiccava in essa la ossequiosa docilità, onde da Voi e dai

fedeli, ai quali siete preposti, sono state accolte le Nostre due Lettere encicliche da Noi scritte, l'una ai Sacri Pastori d'Italia, l'altra al popolo della stessa regione.

«Questo comune consentimento, e questa prontezza di volontà ad ubbidire molto più solleva e conforta il Nostro animo, a sforzarci costantemente nel rendere vani gli ostili conati di uomini empì, che macchinano (se fosse possibile) l'estrema ruina della Chiesa.

«Accresce ancora questa concordia la speranza che nutriamo che niuna trama, niuna forza contraria sarà per arrivare a tanto da svellere dal cuore dei fedeli italiani l'amore alla fede dei loro padri.

«Laonde, diletti Figliuoli Nostri, Venerabili Fratelli, continuate ad andare innanzi con animo forte alle schiere che Dio vi ha dato a guidare, e con coraggio degno del vostro sublime ministero serbate strenuamente quel decoro, onde si può menar vanto, di non esser Voi mai venuti meno al vostro dovere anche in mezzo alle cose contrarie.

«Implorando poi larga copia di celesti favori ed eguale abbondanza di ottimi frutti a Voi ed alle vostre fatiche, a testimonianza del Nostro amore, a Voi, al Clero ed ai fedeli alla Vostra vigilanza commessi, con effusione di cuore diamo nel Signore l'Apostolica Benedizione.

«Dato a Roma presso S. Pietro, il 3 gennaio 1893, anno decimoquinto del Nostro Pontificato.

«LEONE PP. XIII»

Tragiche scene del linciaggio

Troviamo nei dispacci del Times di Londra maggiori particolari sui linciaggi a Bakersville, Carolina del Nord, e loro conseguenze, di cui ci parlarono già i telegrammi dagli Stati Uniti.

Bakersville è una piccola città sulle rive del Tennessee, ove è molto praticata la fabbricazione illecita dei liquori, sulla quale, come è noto, ci sono multe enormi.

Un certo Snipe credette che un suo conoscente, Isacco Osborne, fosse quello che l'aveva denunciato, e andò, la notte del 27 agosto, col proprio socio d'affari, Wiseman, a trovarlo in casa mentre era a letto.

Disceso dalle scale, fu colpito da varie palte ed ucciso sull'attimo. I due uccisori vennero arrestati e posti nella prigione locale, un piccolo edificio di legno, in attesa del processo.

Snipe avendo confessato d'esser l'uccisore, gli amici dell'ucciso determinarono

ancora ancora prima che egli ritornasse a Buffalo?

— No, signore.

— Che cosa vi siete detti nel separarvi?

— Io stavo per allontanarmi quando egli mi disse: *È questo un addio, Imogene?* Al che io risposi: *Domani sarà deciso. - Devo dunque rimanere?* continuò egli, ed io risposi: *sì.*

L'aveva una ripetizione esatta di parole innocenti; ma quel sì finale fu pronunciato da lei con voce tremante, come se appena allora si fosse accorta della gravità di quella risposta. Segui nella sala un silenzio solenne. Spaventata da quel silenzio, la giovane guardò l'avvocato Orcourt, e nei suoi occhi lesse la meraviglia e l'interrogazione. Si volse allora al procuratore e con indecifrabile dignità soggiunse:

— Io contavo naturalmente sul colloquio che avrei avuto colla signora Clemmens.

— Capisco benissimo — osservò gentilmente il procuratore. Quindi le chiese — Fu quella l'ultima volta che vedeste il detenuto fino ad oggi?

— No, signore.

— Quando lo rivedeste?

— Il seguente venerdì.

— Dove?

— Bene, bene; non ci dobbiamo inquietare per questo — dichiarò Ferris.

— Non dobbiamo inquietarci per nessuna cosa — replicò Orcourt. — Il processo deve essere condotto in piena legalità.

— Avete qualche cosa da rimproverarmi? chiese il procuratore esasperato.

L'avvocato Orcourt si rimise a sedere dicendo:

— Proseguite l'interrogatorio.

L'attorney dopo una breve pausa onde riacquistare la calma necessaria, si volse alla testimone dicendole:

— Miss Dare, per quanto tempo teneste in dito quell'anello dopo che lasciaste la casa dell'assassinata?

— Pochissimo; forse cinque o dieci minuti.

— Dove eravate quando ve lo levaste?

— Sul ponte Warren Street — rispose Imogene con debole voce.

— Che ne faceste allora?

La giovane chinò gli occhi.

— Lo gettai nel fiume — diss'ella.

Il procuratore aveva ormai poche altre domande da rivolgere alla testimone.

— Quando vi allontanaste col detenuto nei boschi, vi siete impegnata di rivederlo

— Alla stazione di Siracusa.

— Perché vi recaste a Siracusa il giorno dopo il delitto?

— Ero partita per recarmi a Buffalo.

— A quale scopo?

— Desideravo di vedere il signor Mausell.

— Era egli informato del vostro viaggio?

— No, signore.

— Non intervenne alcuna corrispondenza fra voi e il detenuto dal giorno dell'appuntamento a quello dell'incontro nella stazione di Siracusa?

— No, signore.

— Aveva egli motivo di aspettarsi il vostro incontro?

— No, signore.

— Con quali parole vi siete avvicinati?

— Non so. La mia memoria è chiusa per quanto si riferisce a quell'incontro. Io rimasi così confusa al vederlo in quel luogo, che non ricordo affatto se, o quale esclamazione mi sia sfuggita dalle labbra.

— E lui? Non vi rammentate ciò ch'egli disse?

— No, signore. So soltanto che mi guardò con grande meraviglia. In seguito mi chiese se mi era recata colà per vederlo.

(Continua)

PROCESSO CURIOSO

Il signor Ferris guardò per un istante la testimone prima di farle la seguente domanda:

— Quindi voi consideraste dannoso per il vostro innamorato l'esser trovato l'anello nell'appartamento della vedova Clemmens?

L'avvocato Orcourt si alzò per fare opposizione.

— Non ho bisogno di insistere su questa domanda — riprese l'attorney scuotendo il capo, e lanciando una breve occhiata d'intelligenza al giuri.

— Non avreste dovuto farla — esclamò l'avvocato mostrando per la prima volta di prendere la cosa con qualche calore.

— Avete ragione — rispose freddamente Ferris. — Il giuri non aveva certo bisogno di voi, né di me per conoscere la verità su questo punto.

— Ed il giuri — ribatté Orcourt con pari freddezza, — non vi sarà obbligato per la vostra domanda suggestiva.

di linciare, radunandosi nei villaggi adiacenti. Lo sceriffo, signor Moomenas, raccolse una forza di 20 uomini, che poi diventarono fino 75, appostati nella prigione per difenderla, e nelle vicinanze, compresa la casa dello sceriffo.

Un primo tentativo di assaltare la prigione fu respinto. Allora gli amici di Osborne, l'ucciso, mandarono fuori corrieri per raccogliere nuova gente, ed entrarono nella piccola città in 500, tutti armati.

Lo sceriffo s'era rafforzato nella prigione.

Un distacco degli assalitori alzò bandiera bianca e si avvicinò alla prigione chiedendo la consegna di Supe, l'ucciso, e dei due fratelli Warteson, che erano con lui. Lo sceriffo rifiutò dicendo:

— Piuttosto morire.

Ambidue le parti allora si prepararono per l'attacco, armati tutti di fucili Winchester. Avvicinandosi la folla alla prigione, lo sceriffo gridò:

— Alt! o ordino il fuoco.

Gli altri s'avanzarono, e lo sceriffo tenne parola. Tutti i suoi uomini spararono ad un colpo, e della folla che si avanzava 20 caddero morti e 30 feriti.

Dapprincipio gli assalitori si sbandarono: poi tornarono all'assalto, sparando dentro le finestre della prigione: così ci furono dodici morti fra i difensori. Ci fu breve lotta, poi gli assalitori riescirono a saltare dentro una delle finestre. Lo sceriffo cadde morto, con sei palle nel corpo, e i suoi furono vinti.

Abbattute le porte e aperte le celle, i tre prigionieri ricercati, mezzi morti di paura, furono tratti fuori. Furono loro messe delle corde attorno al collo. Centinaia d'uomini, attraverso le strade ghiacciate della città, li trassero ad un piccolo bosco, e durante la via altri seguitarono a tirar palle contro di loro, cosicchè furono finiti prima di arrivare.

Tuttavia i loro corpi crivellati furono appesi a degli alberi e lasciati a pendere.

Dopo una ultima scarica su quei cadaveri, i linciatori tornarono sul campo della battaglia e trovarono che c'erano 42 morti e 40 feriti. Tra i morti due fratelli del primo ucciso, causa di tutto.

Il giorno dopo ci fu nuova battaglia per vendicare lo sceriffo morto, e nuova strage di 25.

ITALIA

Milano — In carcere — L'altro giorno il proprietario della tipografia editrice dell'*Osservatore cattolico*, e il gerente, alle ore 4 pom. si sono presentati al custode delle carceri cellulari di Milano, il quale li ha chiusi nella cella a loro destinata per scontarvi gli otto giorni di pena alla quale vennero condannati con sentenza confermata in Cassazione a Roma, motivata dal fatto di avere essi pubblicato nel giornale, come documento faciente parte del resoconto di un processo antecedente, l'articolo colpito dal fisco intorno alle selvagge aggressioni del 2 ottobre 1881, contro i cattolici francesi recatisi a onseguire il Sommo Pontefice.

Napoli — Truffa di 12 mila lire — Sabato si presentò alla cassa della Tesoreria provinciale un ufficiale del 1.º fanteria con un modulo firmato dal proprio colonnello nella riscossione di dodicimila lire.

Il cassiere fece qualche difficoltà per il riconoscimento dell'ufficiale, ma finì per pagare.

Stamane con altro modulo si è presentato un altro ufficiale per riscuotere, e si è constatato essere quello di sabato un truffatore.

Treviso — Sassi contro un treno — L'altro sera alle 10.10, quando il treno diretto da Udine fu appena fuori della stazione, scagliati da ignoti, due sassi andarono a colpire i vetri d'una carrozza Pullmann e d'altra carrozza. Nella prima si ruppero le lastre soltanto, nella seconda rimase anche ferito un signor, non gravemente al capo, come si seppe poi da un telegramma del capostazione di Mestre.

Il personale della stazione e quello di P. S. ivi in servizio, praticarono diligenti indagini, ma non si poté scoprire per mano di chi si è compiuto il vile attentato.

ESTERO

Austria-Ungheria — Freddo e neve — Dopo due giorni di sole il tempo si è rimesso al brutto. Giungono dappertutto notizie di freddo terribile e di grandi nevicate.

Telegrafano da Vienna, 10:

Stanotte dopo un breve intervallo ha ripreso tremenda la bufera di neve: essa dura tuttora. Le strade sono coperte da enormi masse di neve che impediscono la circolazione. Il servizio dei tram è stato sospeso in molte parti. Molte migliaia di spazzini uomini e donne lavorano allo sgombero sulla Ringstrasse; le montagne di neve sono così alte che tolgono la vista da una parte all'altra della larghissima strada. — Il freddo intenso raggiunge i 16 gradi sotto lo zero.

Telegrafano da Budapest che in molte parti dell'Ungheria non si è mai avuto un inverno così terribile.

Perdurano le buere di neve con un freddo siberiano che raggiunge i 22 gradi sotto zero.

Telegrafano dalla Bukovina:

Grosse bande di lupi affamati assaltano nottetempo i villaggi.

A Gurahomora due contadini e quattro bambini ne furono divorati.

Francia — Sotterrato vivo — Il *Petit Parisien* riferisce uno strano caso di letargia avvenuto a Saint-Gatien des Bois presso Honfleur.

Un giovane di vent'anni, certo Felice Daubenesque, fu colpito nel dicembre scorso, da febbre tifoidale e il 18 di quel mese (domenica) moriva, almeno apparentemente. La inumazione era fissata al martedì successivo.

All'ora stabilita ebbe luogo la cerimonia funebre, ma la tomba di famiglia non essendo ancora pronta, il feretro fu deposto in una fossa provvisoria.

Il mercoledì fu fatta l'esumazione, ma gli operai non avendo compiuti ancora i lavori alla tomba di famiglia, il feretro fu deposto nella chiesa e una persona ebbe l'incarico di vegliare.

Ad un tratto un sordo rumore esce dal feretro. Terrore di quello che vegliava. Il feretro è subito traslato al presbiterio, scoppiato e si trova Felice Daubenesque perfettamente vivo e che non capiva perchè si trovasse là. Esso usciva allora dal letargo.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 10 gennaio 1893.

Il 5 del corrente gennaio, vigilia dell'Epifania del Signore, ricorreva il 100.º anno della venuta delle RR. Madri Orsoline in mezzo a noi. Nessuno, o pochi assai, pensarono a questo fatto: ma se alla direzione del paese presiedessero uomini eminentemente cattolici, come presiedevano allora, che le Orsoline giunsero a Cividale, certamente questo fatto sarebbe stato celebrato colla massima pompa ecclesiasticamente e civilmente e nel breve volgere di cinquant'anni non si avrebbe una storia di questo istituto che va dalla gamma più alta dell'ossatura al *crucifige*. Ma i tempi sono mutati, impera la massoneria e perciò la ricordanza del fatto si limitò al solo canto del Te Deum nella Chiesa del Convento, la sera dell'Epifania.

I nostri buoni vecchi si ricordano ancora, e la ripetono colla gioia sul volto e col sorriso sulle labbra, si ricordano, dico, del 1843. In quell'anno, essi, a mezzo dei loro rappresentanti in Municipio, fecero venire da Gorizia le Orsoline, perchè fondassero qui una scuola, e dessero alle fanciulle quella istruzione, che già prevedevano come non l'avrebbero data più tardi gli stipendiati governativi. Si ricordano ancora, come otto giorni prima del loro arrivo, tutte le campane della città suonarono a festa all'avvenimento della sera; suonò, che negli ultimi tre di questi giorni, si ripetè anche al mezzogiorno. Il loro arrivo in Cividale fu un vero trionfo. L'autorità civile ed ecclesiastica, con un gran seguito di signori e signore in carrozza, e un mar di popolo, furono ad incontrarle e dar loro il saluto di benvenuto quasi fino alla vicina Villa di Gaglianico. Tre suore arrivarono allora da Gorizia per fondare in Cividale l'istituto che tuttora sussiste: suor Marianna Cecilia Feretti, che per 18 anni fu superiora del convento di Gorizia suor Marianna Filomena Persighi, e suor Cecilia Laga Finetti. Chi può esprimere l'entusiasmo di Civesi di quel giorno? In Duomo le attendeva Sua Ecc. Mo. s. Emanuele Lodi, nostro vescovo di sempre santa e venerata memoria; il quale, *intra Missarum solemniam*, le ammise al bacio della pace, e dopo la S. Messa le introdusse nel sacro recinto. Ed oggi, oggi appunto si compiono 50 anni di questo fatto memorando per noi Civesi. Fatto memorando, e meritevole di essere ricordato, per il bene che esse arrecarono e arrecano tuttora alla nostra Cividale ad onta di tante amarezze, guerre e persecuzioni che, con eroica rassegnazione ai voleri di Dio, sopportarono; ad onta che la Cividale legale sia la vera maledica serpe che morde il seno che la riscalda; esse continuano l'educazione e l'istruzione veramente compiuta a tante giovanette e fanciulle.

Ma in questi 50 anni, quante peripezie! a quanti travagli e dolori dovettero soccombere le nostre povere monache. 23 anni dopo il loro arrivo, cioè nel 1866 si videro arrivare alle mani copia di quella malaugurata legge, che sopprimeva ogni ordine religioso e incamerava tutti i loro beni patrimoniali; contro la qual legge non tardarono a protestare pubblicamente, siccome protestarono tutte le monache di tutti i conventi d'Italia colpiti dalla medesima legge.

Ma non basta. Dieci anni più tardi le attendeva un'altra sciagura. Il Municipio di Cividale le aveva fatte venir da Gorizia per dar l'istruzione e l'educazione competente alle fanciulle; e a questo scopo unicamente aveva loro cesso il locale dell'ex convento delle Benedettine acquistato dal Demanio, di cui bellamente s'era impossessato.

Come bene abbiamo adempito questo loro compito, essenziale al loro ordine, ce lo attestano tutte quelle buone madri di famiglia, che, fanciulle, ricevettero da esse la loro prima educazione. Ma che? nel 1877 si manda in convento una commissione per esaminare le scuole, e per vedere se veramente le monache impartiscono l'insegnamento conforme ai programmi governativi e quella con preparato verdetto, (noti che tutte le insegnanti erano fornite del dovuto diploma) le dichiarava tutte inette all'insegnamento. Ma non le dichiaravano inette all'insegnamento il settimo Congresso Pedagogico italiano-Terza Esposizione Didattica di Napoli 1877; quando letta la deliberazione del Iuri della classe V. Matematiche e Computisteria, il consiglio superiore le aggiudicò degne di menzione onorevole. Non le giudicò poscia inette all'insegnamento il consiglio dei giurati dell'Esposizione Provinciale delle industrie e delle arti in Udine, che loro conferì la medaglia d'argento per ricami, nel 1883. Non le giudicò inette all'insegnamento quei genitori che si chiamano fortunati di poter affidare alle Orsoline le loro figlie. Non le giudicò inette tutti quelli che durante il mese di ottobre d'ogni anno visitano l'esposizione privata dei loro lavori. Ma pazienza; una è la verità, l'errore è molteplice: 10 anni dopo una tale infame ed ingiusta di-

chiarazione sentirono intronare le loro orecchie quel famoso decreto che fu provocato da quei cittadini cui carità cristiana ci intima di tacere i nomi, e le di cui virtù cittadine stanno nell'odio alla religione, al prete e frate, decreto che per se stesso è il più ributtante oltraggio allo statuto ed al diritto naturale; l'inviolabilità del domicilio. Questo decreto costrinse ad uscire dal chiostro tutte le professe dopo la legge del 67; e il giorno 23 febbraio 1887, con grandissimo dispiacere dei buoni, e con gaudio infernale di quelli che, *quum male fecerint laetantur*, dovettero abbandonare la nostra patria, e ricoverarsi all'ombra della loro casa madre in Gorizia, ed ivi rimanere fino all'anno seguente 1888. Allora, (13 gennaio) mutate le condizioni, ritornarono in mezzo a noi, con gran giubilo universale, e con rabbia degli empi.

Potrei estendermi ancora e sintetizzare maggiormente i cinquant'anni delle nostre benemerite Orsoline, ma mi dilungherei di troppo. Cristo, poco dopo il suo glorioso ingresso in Gerusalemme fu crocifisso sul Calvario e questa è la storia di ogni opera buona e santa. E' santa l'istituzione monacale, è opera buona quella delle Orsoline, perciò è combattuta e perseguitata. Il diavolo è sempre nemico del bene ed in parte vi riuscì. Vi riuscì a togliere l'insegnamento comunale alle monache, farlo alle maestre laiche, con ciò vi riuscì a monomare l'insegnamento religioso ed a togliere dalle fanciulle anche quell'aspetto religioso che la veste monacale vi ispirava; ora perfino il crocifisso lo si toglie dal posto d'onore e viene collocato... sopra la stufia! Ma le monache trionfarono e trionfano, e Dio benedice l'opera loro.

Le loro scuole private sono quest'oggi frequentatissime e lo sarebbero anche di più se esse potessero accogliere delle alunne. In questa circostanza adunque con le buone madri Orsoline congratuliamoci e presentiamo loro auguri e felicitazioni.

ose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 12 GENNAIO 1893 —

Udine-Riviera Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ter-	ne 12 met.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Temperatura	Umidità	Media	12 GENN. ore 8 ant.	Min. notte all'11/12
Termometro	-0.9	-0.8	-2.7	+7.5	-4	-1.9	-2.1	-9.4
Baromet.	742.	742	744.				745.	
Direzione corr. sup.	OW	OW	OW					
Note	sereno							

Bollettino astronomico

11 GENNAIO 1893

Sole	Luna
Leta ore di Roma 7.39	Leta ore 2.36 m
Tramonta 4.31	Tramonta 0.12 s
Pasi al meridiano 12.532	Sett. giorni 24.2
Peripassi lunari	Passe
Sole (elevazione a mezzogiorno) vero di Udine -22.347	

Offerte per Giubileo Episcopale del S. Padre

Somma antecedente. L. 1646.63

Tricesimo L. 27,50 — Preone L. 2 — Parrocchia della Metropolitana L. 34,63 — Chiassell L. 8 — Sac. Natale Valzacchi L. 5 — Povoletto L. 284 — Sac. Luigi Del Bianco Vicario della Metrop. L. 5 — Moggio L. 25 — Rivolto L. 15 — Prato Carnico L. 10 — Lauzzana L. 5 — Martignacco L. 19 — N. N. L. 50 — Faedis L. 35 — S. Pietro dei Valti (Cividale) L. 9 — S. Quirino (Udine) 2a offerta L. 6,50 — Rive d'Arcano L. 11,04 — Magnano L. 22 — Lauzzana L. 6 — Prentento L. 20 — S. Paolo del Tagliamento 2a offerta L. 5 — M. Rev. Parroco di Cussignacco L. 20 — S. Giovanni in Xend. (Cividale) 3a offerta L. 1,50 — Ciconico id. id. L. 1,50 — Rivignano id. id. L. 6 — Cisterna id. id. L. 6,25 — Parroco di Rzzolo L. 2.

Totale L. 2013.39.

Per la Stampa Cattolica in Friuli

M. R. D. Domenico Corgnani parr. di Monfalcone L. 6 — M. R. D. Pietro Mattioli L. 2 — M. R. D. Giuseppe Cappellano di Coderno L. 5.

Petizione contro il divorzio

Anche oggi abbiamo ricevuto dai moduli sottoscritti per la petizione contro il divorzio.

Raccomandiamo di nuovo a quei collettori che non li avessero ancora spediti alla R. ma Curia Arcivescovile di mandarli tosto, urgendo che sieno spediti alla Presidenza dell'Op. ra dei Congressi Cattolici non più tardi di domenica p. v.

Petizione contro la precedenza obbligatoria — atto civile al Sacramento del Matrimonio

Chi non avesse ricevuto i moduli per questa petizione, o ne avesse bisognasse di altri, ci scriva tosto una Cartolina Postale e noi li spediremo tosto.

Scuola di Religione per la studiosa gioventù

R. cordiamo che domani, Venerdì, alle ore 3 1/2 pom. avranno principio le confe-

renze religiose per la studiosa gioventù, nell'Oratorio Arcivescovile, con ingresso per il portone di mezzo, dello stesso Arcivescovile Palazzo.

I genitori procurino di fare in modo che i loro figliuoli assistano a tali lezioni.

L'educazione e la istruzione religiosa sono i soli mezzi atti a donare alla famiglia ed alla Patria giovani di ottimi costumi, e non mai dimentichi dei più sacrosanti doveri.

Nuovo Intendente di Finanza

A sostituire il comm. Dabala testè collocato a riposo, fu nominato intendente di Finanza ad Udine il cav. Cetta, segretario capo dell'Intendenza di Verona.

Fallimento Cantarutti

Questa mattina l'avv. G. B. Della Rovere, curatore della Ditta oberata, presentò nella Cancelleria del Tribunale, il bilancio, dal quale stralciamo i seguenti estremi:

Attivo L. 254.837.65.

Passivo: L. 566.318.90.

L'Attivo è così costituito:

Numerario in cassa	L. 28.461.13
Meriti	> 42.105.63
Debitori vari per meriti	> 29.281.02
Piccoli crediti di negozio	> 11.427.75
Conto corrente	> 1.456.50
Debiti risultati dal libro Maestro	> 27.428.59
Mobili di negozio, casa ecc.	> 3.000,—
Stabili	> 58.868.50
Scorte vive e morte	> 3.000,—
Crediti ipotecari	> 95.808.94

PASSIVO

Debito verso O. Zuccolin	L. 157.387.69
Debito ipot. verso la sig. Amelia Zuccolini-Tami	> 40.000.—
Per meriti	> 43.580.63
Per cambiali, conto corrente	> 133.362.77
> dal libro Maestro	> 165.577.39
Verso ditte diverse	> 26.410.42

Il bilancio venne approvato e firmato dal titolare della Ditta Sig. Fed. Cantarutti.

A quanto dicesi, sabato verrà riaperto il negozio per conto della massa dei creditori. La speranza di un concordato, non sarebbe ancora del tutto svanita, grazie alle buone disposizioni dei vari creditori.

Concorsi per ingegneri

Il Collegio degli ingegneri ed architetti sedente in Milano ha bandito i programmi del concorso a due premi di fondazione Gaetano Garibaldi.

I. Progetto d'un'opera d'asta per il sottopassaggio ad una ferrovia esistente (a doppio binario). Premio L. 800.

II. Progetto di uno stabilimento pubblico per bagni e lavatoi da erigere in Milano in fregio al Viale Tenaglia presso le vie Bertani e Melzi e su area determinata nel programma dettagliato. Premio L. 800.

Sono ammessi al concorso tutti gli ingegneri e architetti muniti di regolare diploma rilasciate nel Regno e che non abbiano superato l'età di anni 30 nel giorno 31 ottobre 1893 fissato per la chiusura del concorso.

Funzionari a riposo

Fra i decreti che si presenteranno domani mattina alla firma reale ve ne sono parecchi che riguardano il collocamento a riposo di molti funzionari che hanno oltrepassato le sessantina e compiuto venticinque anni di servizio.

Contro la Peronospora

Una circolare del ministro Lacava esorta i viticoltori a premunirsi contro la *peronospora*, indicando i mezzi suggeriti dalla scienza e dall'esperienza.

Militari in congedo

Il Ministero della Guerra ha avvertito i Sindaci che il nuovo Regolamento sulle licenze dei militari esonera i caporali e soldati, che volessero fruire della ordinaria licenza, dall'obbligo di provare il possesso di necessari mezzi di sussistenza per il tempo in cui sono lontani dalle file del esercito.

Giovanni Bertoli in Udine

da parecchi anni intagliatore ed indoratore in via Poscolle N. 35, ha l'onore di render noto, in ispecialità ai R. mi Parrochi e Cappellani, e rispettabili Fabbricieri, che esso assume lavori di composizione, riparazioni e restauri, in oggetti di qualsiasi stile per arredi di chiesa, stendardi, espositori, candelabri, cerofari, reliquiari, pagli per altar, pulpiti, cornici ecc. ecc. garantendo eleganza, precisione e solidità.

I suoi lavori in parrocchia e fuori gli danno fiducia di ottenere sempre più il favore dei Signori committenti pregiandosi di ognora corrispondere con piena loro soddisfazione sia nell'esecuzione, sia nei prezzi limitatissimi.

Ringraziamento

L'egregio Sig. Romano Dorta incaricato dall'on. Commissione della Società dei Signori commercianti di questa città, pel Doni

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VULETE LA SALUTE??



Liquore Stomacale Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

LIBRERIA PATRONATO UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi, immagini, corone, medaglie ecc.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.



Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO Chincagliere — PETROZZI FRATELLI, per rucchiari — FABRIS ANGELO farmacia. — MINISINI FRANCESCO medecinale. In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTREBA di sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

AVVISO

Nel premiato laboratorio di arredi Sacri di DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio Udine, trovasi in vendita un ricco deposito di fornimenti in ottone argentato, dorato e senza, a prezzi molto ridotti e da pagarsi anche ratealmente. Rinnovansi e si prendono in cambio anche oggetti vecchi.

Si vendono pure le tanto ricercate animette per illuminare il SS. Sacramento e lampade in genere, le quali, con poco consumo, danno molta luce; invenzione offerta di S. S. Papa Pio IX.

Luminaria adhibenda ante Sanctissimum Sacramentum cum piis imaginibus intextis SS. papae Pio IX ab inventore praebita.

LIBRI DI DEVOZIONE

al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressione in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche. Via (ucis con le 14 vignette a pag. intiera. Vol. di pag. 21. legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. gatura in mezza pelle, con titolo e impressione in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti i suddetti libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Il buon Sapore



della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Principi Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallida). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott & Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcers, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, paterocchi, scialche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fussioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

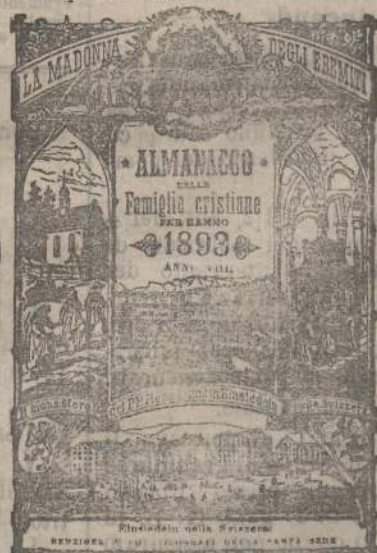
Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Nimis presso LUIGI DAL NEGRO farmacia.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

Si vende presso la Libreria Patronato

Presso i signori Benziger & Co., editori-tipografi in Einsiedeln (Svizzera), è comparso alla luce:



88 pagine in 4°, con più 94 di illustrazioni a ritratti originali nel testo, una superba cromolitografia rappresentante:

— LA SACRA FAMIGLIA —

L'Almanacco tratta soggetti vari, istruttivi, educativi, ed ameni. Le illustrazioni ed immagini onde è adornato, sono fatte con grande cura.

Distribuzione gratuita di 600 pregiosissime cromolitografie in gran formato.

Prezzo di vendita: 2 cent. per copia.

In vendita presso: la Libreria Patronato Via della Posta N 16 Udine.

Si vende presso la Libreria Patronato

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.50 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.00.

Dirigere le domande alla Cromatografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.

422

in immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

il vero Enantica

composto con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.